

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Il saggio

Parla l'autore del libro ««Il genio americano - Sconfiggere Trump e la pandemia globale»»

## «Le prossime elezioni presidenziali sono importanti non solo per gli Stati Uniti»

### Massimo Teodori: «Sotto Trump c'è stata la rottura con la politica americana post II Guerra mondiale»

Giovanni Masciola

■ È di recente pubblicazione «Il genio americano - Sconfiggere Trump e la pandemia globale» di Massimo Teodori (Rubbettino editore, 126 pagine, 14 euro).

Abbiamo intervistato l'autore, già cattedratico di Storia ed istituzioni degli Stati Uniti, parlamentare, giornalista, autore di una cinquantina di saggi.

**Teodori: in cosa consiste il genio americano?**

Io chiamo genio americano quelle strutture di carattere democratico-liberale che hanno origine con la Costituzione del 1790 in una struttura in cui l'elemento essenziale è la limitazione dei poteri istituzionali. Perché ciascuna istituzione ha un contrappeso. Infatti, si suole indicare la Costituzione americana come «la Costituzione dei checks and balances», dei pesi e dei contrappesi. Un sistema

ideato per evitare che vi siano degli abusi di potere. Per questo indichiamo la Costituzione americana come liberale.

**Come si sono definiti lungo il corso della storia i poteri del Presidente degli Stati Uniti?**

I poteri del Presidente sono definiti proprio nella Costituzione del 1789-1790. Erano i poteri che le tredici ex colonie che formavano gli Stati Uniti diedero al governo federale, cioè al Presidente.

In origine erano soltanto quelli della moneta, della guerra, del commercio con l'estero e del commercio federale. Con il tempo, i poteri del Presidente si sono allargati sui versanti del warfare e del welfare.

Nel primo caso si parla dei poteri in guerra, soprattutto nel Novecento. Il Presidente è il capo delle forze armate.

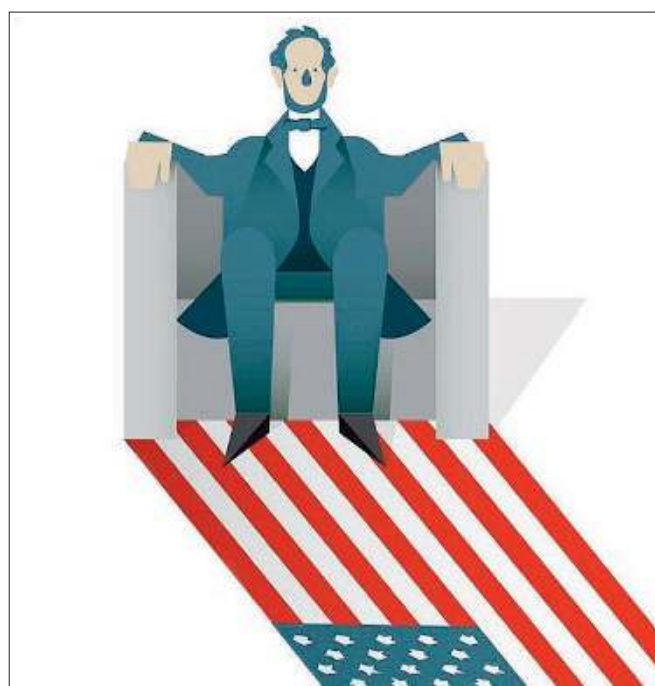
In secondo luogo i poteri si sono ampliati per lo Stato so-

ciale, a partire dal 1933, quando è stato eletto per il primo mandato Franklin Delano Roosevelt, il quale - per fare fronte alla grande depressione - introdusse le previdenze per i disoccupati e promosse grandi interventi dello Stato in materia sociale ed economica. Nel secondo dopoguerra Lyndon Johnson introdusse l'assistenza sanitaria per i poveri ed i vecchi. È ancora un punto di riferimento. Barack Obama ha cercato di allargarne i provvedimenti. Poi Donald Trump è andato in direzione opposta. Ancora oggi il dieci per cento della popolazione è del tutto privo di assistenza sanitaria.

**Con l'affermazione trumpiana di «America First», come è stata declinata la politica estera statunitense?**

In realtà la politica estera statunitense non ha nessuna linea, è connotata in negativo. Donald Trump è contro tutta la politica di internazionalismo occidentale perseguita in passato sia dai democratici sia dai repubblicani. Pensa solo a riportare in patria i militari.

Trump disprezza tutti i rapporti internazionali. Si è ritirato dal trattato sull'ambiente, ha denunciato il trattato con l'Iran, ora si è ritirato



In copertina. L'immagine-simbolo scelta per il libro «Il genio americano»



L'autore. Il docente e saggista Massimo Teodori, già parlamentare

dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Perché Trump ha detto «noi siamo i più forti, i più armati, i più ricchi e non dobbiamo venire a patti con nessuno». Vi è la rottura con la politica americana successiva alla Seconda guerra mondiale, quando gli Stati Uniti erano guida dell'Occidente.

**Come valuta la reazione di Donald Trump di fronte alla pandemia?**

Trump è stato giudicato da tutti come incapace di affrontare la questione. Oscillante anche di fronte ai più stretti collaboratori, come con Anthony Fauci. Anche molti senatori e governatori repubblicani, così, stanno prendendo le distanze da lui.

**Le ormai vicine elezioni presidenziali saranno la sfida fra nazionalpopulismo e democrazia liberale. Cosa si attende?**

Le ondulazioni di Donald Trump sono andate verso un populismo che ha diviso il Paese tra buoni e cattivi, tra bianchi e non bianchi. Le prossime elezioni sono importanti non solo per gli Stati Uniti, ma anche per l'Occidente e per coloro che guardano agli Stati Uniti come alla Nazione-guida.

Ad oggi in tutti quanti i sondaggi - anche negli swing States, negli Stati oscillanti - sono in notevole vantaggio i democratici. //

L'intervista - **Stenio Solinas**, autore di «Atlante ideologico sentimentale»

## «SIAMO ORMAI SEMPRE DI CORSA VERSO UN ETERNO PRESENTE»

«**A**tlante ideologico sentimentale» (Gog editore, 848 pagine, 27 euro) è sicuramente tra i libri migliori di Stenio Solinas, che alla ben nota capacità giornalistica unisce quella di brillante scrittore. Il suo libro è una ricognizione di storia, letteratura, costume che attraversa l'Italia, la Francia, il mondo delle donne fatali, alcune vite esemplari e orientamenti, esotismi e snobismi. Racconta in stile limpido e colloquiale, quasi li stesse spiegando a voce ad un amico, luoghi e memorie, paesaggi geografici e umani attraverso epoche e miti: dagli anni della Dolce Vita a quelli di Vichy, dalla minigonna all'Orient Express. Il mondo di ieri insomma, intriso della «dolcezza di vivere», di piccole cose quotidiane, della «civiltà della conversazione», di intellettuali come Ennio Flaiano, del grande poeta Vincenzo Cardarelli, di Irene Brin, di Federico Fellini, momenti da ricordare con nostalgia. Uno scenario ampio che provoca un ineffabile piacere intellettuale ed un malinconico confronto con i nostri giorni.

**Solinas: le stagioni storiche e i personaggi descritti, pur appartenendo al passato prossimo, appaiono lontani. Ad esempio sembra che oggi non esistano quei miti che bene o**



**male hanno influenzato l'esistenza umana. Cosa pensa al riguardo?**

È un qualcosa che ha a che fare, credo, con la post-modernità di massa, l'idea che si sappia tutto di tutti, che tutti possano essere protagonisti, soltanto apparendo, soltanto dichiarando la propria presenza, imponendola per certi versi...

Se vuole, è la profezia realizzata di Andy Warhol, l'essere ognuno di noi una star per almeno quindici minuti nella vita. E quindi...

In più c'è una cultura usa e getta, un modello sociale e umano sempre di corsa verso un eterno presente, e per il quale il passato, la sto-

ria insomma, è un peso, se non un fastidio: non gli interessa, non sa che farsene...

**Tra le donne fatali da lei descritte - citiamo solo Caroline di Monaco, Dalida, Mata Hari, Edith Piaf, Brigitte Bardot - quale l'ha colpita di più?**

Mah, sono così diverse fra loro, come si fa a sceglierne una piuttosto che un'altra... Anche la «fatalità» che le comprende ha di volta in volta una sua peculiarità.

Del resto, ho messo insieme un ventaglio femminile abbastanza ampio perché il lettore possa andare a sfogliare ciò che più lo interessa: la paganism erotica della Bardot, il dramma umano e l'arte della Piaf, di Dalida, la fedeltà di Lucette, la moglie e compagna fedele di Céline...

Per venire comunque incontro alla sua domanda, le dirò che in casa ho un'affiche incoronata di Kate Moss, un paio di foto di B.B., i libri di Ella Maillart...

**E tra le vite esemplari?**

Patrick Leigh Fermor. A diciott'anni se ne andava già in giro per l'Europa e fino a Costantinopoli, a meno di trenta era già un eroe di guerra. Era bello, è stato molto amato, non ha

mai lavorato veramente un'ora nella sua vita. Si è costruito una bellissima casa in un bellissimo angolo di Grecia, ha vissuto sino a novant'anni in buona salute, ha scritto libri bellissimi. Cosa si può volere di più?

**Dopo aver letto le sentite, struggenti pagine sulla Roma dove lei è nato, degli anni Cinquanta - una Roma d'indimenticabile bellezza raccontata con amore e nella quale spiccavano nomi di spicco culturale - ci chiediamo quale risposta danno alla sua sensibilità la nostra Capitale e l'Italia di oggi...**

Lei certamente ricorda «Un marziano a Roma», di Flaiano. È tutt'ora attualissimo, con Virginia Raggi nelle parti dell'extraterrestre Kurt, «tipico caso dell'idolatria dell'ignoto». Ha tutt'ora un finale

perfetto: «Nel grigio silenzio qualcuno ha gridato forte: "A marziano!". Il marziano si è subito voltato, ma ancora una volta il silenzio è stato rotto e stavolta da un suono lungo, straziante, plebeo. "Mascalzoni" ha gridato il marziano». Ecco, la pernacchia, potrebbe essere il titolo di un riassunto-constatazione, la risposta amara alla sua domanda. //

PAOLO GRIECO